



indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)
Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail: info@diocesicivitaacastellana.it

Per contattare la redazione
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

Pasqua. L'esortazione del monastero carmelitano di Sutri: accogliere il dono di questa quaresima-quarantena per scoprire quanto Dio ci chiede di vivere Per rinnovare la speranza di tutti



Le suore carmelitane

Le sorelle invitano a vivere appieno questo tempo che «ha un'incredibile densità umana e spirituale»

Carissimi fratelli e sorelle, questa Pasqua 2020 si presenta in modo unico ed inatteso: stiamo vivendo un periodo tanto più sorprendente nella sua tragedia, quanto inimmaginabile, imprevedibile, che può però rivelarsi, e di fatto già si rivela, di incredibile densità umana e spirituale. Sfruttiamo, "scartiamo" questo "dono" del tutto inatteso di quaresima-

quarantena entrando maggiormente; accogliamo, scopriamo quanto Dio ci porge e ci chiede di vivere. Egli solo sa perché sta permettendo tutto questo, ma noi con una coscienza cristiana della storia, corroborati da una spiritualità, "scartiamo" questo "dono" del tutto inatteso di quaresima-

È risorto
«La mattina di Pasqua... il Canto della Sequenza... farà udire solennemente l'annuncio della Risurrezione; e dice così: "Cristo, nostra speranza, è risorto e ci precede in Galilea". Questa è la grande affermazione: Cristo è risorto. E in tanti popoli del mondo la gente si saluta in questi giorni pasquali non con "buongiorno", "buonasera" ma con "Cristo è risorto", per affermare il grande saluto pasquale "Cristo è risorto"» (Papa Francesco, Udienza generale del 28 marzo 2018).

provare ad interpretare, a leggere i segni positivi che da questa tragedia sono emersi e possono ancora emergere. Questo ci aiuterà a rinnovare la nostra speranza. Dio è amore e tenerezza infinite e rimane tale sempre. Nel nostro tempo segnato da una accelerazione che a volte rischia di soffocarci in un'ansia di programmazione e proiezione che ci paralizzava sulla superficie del nostro vivere, può essere provvidenziale un richiamo alla calma e alla riflessione. Abbiamo bisogno di tempo e di calma per crescere in interiorità "nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza..." (Is 30,15ss), per curare la nostra dimensione interiore, invisibile e impalpabile, ma reale e concreta nei suoi frutti, in quanto capace di svelarsi nel nostro rapportarsi con la realtà e con gli altri. Tempo speciale dunque, prezioso, non cercato, ma "preparato" dalle circostanze. Per capire, scoprire, discernere, trovare risposte alle nostre domande esistenziali, vivere nel nostro centro con l'equilibrio e



Il vescovo

celebrazione

Oggi in Cattedrale

Il vescovo Romano Rossi celebrerà in Cattedrale alle 11.00 e la celebrazione sarà trasmessa sui canali sociali diocesani. Per la preghiera in famiglia è caldamente raccomandata la celebrazione della preghiera per la Pasqua riportata nell'apposito sussidio scaricabile dal sito della diocesi. Nella lettera inviata a parroci e collaboratori, Rossi richiama la tristezza del momento e insieme la certezza che il Signore troverà le sue vie: «Ci affidiamo alla Misericordia di Dio, perché ad una Pasqua caratterizzata dal ridimensionamento totale di ogni segno esteriore, corrisponda un supplemento di grazia da parte sua e di vigilie accoglienza da parte nostra. Teniamo vivo nel cuore, il desiderio di far rivivere della fede e della presenza del popolo cristiano le nostre chiese parrocchiali, consapevoli che anche in queste ore difficili, i canali misteriosi dello Spirito faranno giungere a ciascuno di noi il dono dell'acqua viva che zamppilla per la vita eterna». La redazione delle pagine diocesane di Avvenire ringrazia anche a nome dei lettori il vescovo per il suo impegno quotidiano di porgere in questo tempo di quarantena la Parola di Dio ed esprimere l'augurio di una Pasqua santa e gioiosa nella fede che il Signore è risorto e cammina con noi.

quella consapevolezza che ci permette di cogliere maggiormente il dono della vita, rivoltarlo, ricomprenderlo. Noi uomini e donne del terzo millennio abbiamo bisogno di questo. Necessitiamo di un antidoto contro la violenza dei pensieri e delle azioni, dei concetti; violenza che forse è avanzata nella penuria di sane riflessioni e di discernimento, lasciando spazio a risposte istintive e prive di contenimento, a reazioni immediate, spesso distruttive. Il nostro correre ha rischiato di offuscare, rallentare, mortificare le facoltà specifiche distintive della nostra dignità di uomini e donne, di figli di Dio, quel Padre che ci ha creati e si svela nelle profondità del nostro cuore, dove Lui ama dimorare e realmente dimora. Dio, che è amore e vita infinita ed eterna, sta permettendo sofferenza e morte, forse perché spostiamo la nostra attenzione, riflettiamo maggiormente su un altro tipo di morte che rischia di coglierci, da cui assolutamente guardarci e cercare di evitare, una morte più grave, dura, inesorabile: la morte dell'anima. In questa quaresima in cui ci è stato chiesto di rinunciare ai Sacramenti, la Parola di Dio non ci lascia soli, ogni giorno Gesù sempre presente nella sua Chiesa ci salva, ci illumina con la sua Parola di verità, luce che nutre e consola e ci svela il mistero quotidiano del nostro esistere. Rinviamoci fratelli e sorelle la nostra fede; anche se ci appare difficile, affrontiamo con fiducia e penetriamo questi giorni. Uno sforzo coadiuvato dalla presenza dello Spirito Santo; uno sforzo necessario per l'urgenza che abbiamo di non perdersi e far emergere quanto di buono e di bello c'è in noi e che siamo chiamati a costruire pur nella criticità e nel buio del momento attuale. Il "paradosso" del nostro Dio della vita e della salvezza è proprio qui: gli eventi più tenebrosi e oscuri della nostra e altrui storia, se vissuti con Cristo, in comunione con la sua Croce, si rivelano occasioni straordinarie di luce e di grazia, preparano e svelano tutta la forza inarrestabile e risorgiva della Croce di Cristo che apre alla Risurrezione, realtà eterna che ci attende in modo definitivo, verso cui siamo incamminati. Il nostro fulgore non potrà mai essere offuscato da nessuna tenebra, per quanto oscura e densa possa essere. Teniamo alta dunque la nostra speranza e affidiamoci totalmente alla Parola che salva. Un abbraccio argurale di una buona e Santa Pasqua, colmo di affetto e comunione.

Maria Martina, suora carmelitana monastero di Sutri

festeggiare a casa

La preghiera e il servizio sono le armi vincenti

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi, domenica 12 aprile, si festeggia la Pasqua, quest'anno inevitabilmente segnata dall'andamento contagioso del coronavirus e le restrizioni imposte dal Governo per rallentare l'epidemia, i fedeli si preparano a celebrare questa festività, in assoluto la più importante dell'anno liturgico, seppure in condizioni diverse da quelle tradizionali. Nell'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19, la Chiesa ha cercato soluzioni per essere presente spiritualmente e materialmente. Ogni epoca ha le proprie sfide e la nostra è quella di mostrare che la chiesa è viva e sa reagire anche nei momenti bui della sua storia. Un accompagnamento che si è tradotto in una molteplicità di iniziative creative dopo la sospensione delle messe con la partecipazione dei fedeli, così sono nati gruppi whatsapp per colmare i giorni confinati a casa o in canonica, per aggiornarsi sugli appuntamenti di fede in tv, chat di gruppo per pregare, le meditazioni sul Vangelo del giorno del vescovo Romano Rossi, sacerdoti che celebrano diretta sociale e che inviano video messaggi per la preghiera "domestica" e proseguire il cammino di catechesi di prima comunione e di cresima.

La Pasqua 2020 sarà quindi una festività tutta casalinga, chiusi in casa in attesa di tornare a correre nel respiro dell'aria, in questo periodo primaverile. Una Pasqua in una rigenerata capacità alla preghiera a causa del forzoso lockdown: «Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti», ha detto il Papa, «fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a rimanere insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda». Da ogni evento negativo, si deve e si può trarre una forza propulsiva, un'occasione di crescita, nel fare memoria del passato in una rilettura che si affaccia al futuro.

«La Pasqua non è solo memoria di un fatto lontano ma esperienza di una novità concreta di cui anche noi, già da adesso, siamo parte - ha detto il vescovo -. La Chiesa è, infatti, il Corpo di Cristo Risorto. Attraverso la comunità cristiana, il Corpo del Risorto si lascia vedere, raggiungere, toccare, assaporare... Che la Pasqua di Resurrezione suscitò in noi e in tutti un senso di vita e di entusiasmo». La notizia del "passaggio" di Gesù dalla morte alla risurrezione è la risposta alle attese profonde di ogni uomo. Anche l'esperienza dei popoli, il sorgere e il decadere delle grandi civiltà, contiene il senso dell'attesa di qualcosa o di qualcuno che introduca un cambiamento. Di fronte a questa attesa si pone come risposta - quasi "incredibile" - perché supera l'attesa - la risurrezione di Gesù Cristo. La Chiesa ha sempre professato che la salvezza viene dal Risorto. La risurrezione di Gesù Cristo dà quindi una chiave nuova di interpretazione della storia: l'uomo, con la forza del Risorto, ha non solo la possibilità di sconfiggere il male e contribuire alla costruzione di un'umanità nuova e di una società più giusta, ma ha persino la capacità di vedere la morte come passaggio ad una vita totalmente nuova. È l'amore che si fa uomo per trasformare tutte le forme di morte in un passaggio alla vita.



Bambino in preghiera

L'invito del vescovo:
«Che la Pasqua di Resurrezione suscitò in noi e in tutti novità di vita e di entusiasmo, e un'attitudine rinnovata alla contemplazione e all'interiorità»

Settima arte. Ecco la Risurrezione attraverso i linguaggi del cinema

L'associazione Acec (sala della comunità) propone di sfruttare il cinema per combattere l'isolamento dovuto al Covid-19 che sta segnando questa Pasqua come un momento certamente speciale, con l'impossibilità di condividere i tradizionali appuntamenti liturgici "in presenza". Acec prova perciò a tracciare un percorso spirituale attraverso i linguaggi dell'arte e della fede e le loro intersezioni, per fornire spunti di riflessione sul mistero della Morte e Resurrezione di Cristo. Quattro i film suggeriti: *Gran Torino* (Clint Eastwood, 2008), *La Ricotta* (Pier Paolo Pasolini, 1963), *Su Re* (Giovanni Columbu, 2012) e *I Colori della Passione* (Lech Majewski, 2011). Accanto al cinema, si propone un approfondimento delle "sette parole di Cristo sulla Croce" attraverso la musica, con l'omonima partitura di Joseph Haydn (1785) e il teatro, con l'apprezzato spettacolo teatrale di Giovanni Scifoni "Le ultime sette parole di Cristo".

Chiamati a mettere in gioco la vita

Il messaggio di papa Francesco che chiede ai giovani di puntare in alto

DI STEFANO STEFANINI

È stato ascoltato con particolare attenzione il messaggio che papa Francesco ha rivolto per la Giornata mondiale della gioventù della domenica delle Palme: «Amare, pregare, perdonare, prendersi cura degli altri, in famiglia come nella

società, può costare. Può serciare una Via Crucis. Ma la via del servizio è la via vincente, che ci ha salvati e che ci salva, ci salva la vita». «Cari amici, guardate ai veri eroi, che in questi giorni vengono alla luce», l'invito del Papa alla fine dell'omelia, pronunciata in una piazza San Pietro vuota a causa della pandemia di atto e trasmessa in diretta streaming: «Non sono quelli che hanno fama, soldi e successo, ma quelli che danno sé stessi per servire gli altri. Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate

paura di spenderla per Dio e per gli altri. Ci guadagnerete. Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Dire sì all'amore senza se e senza ma. Come ha fatto Gesù per noi». La Chiesa intende mettersi in ascolto della voce dei giovani, per questo li invita a "far sentire il loro grido". Il grande annuncio per tutti i giovani: un annuncio fatto di tre messaggi fondamentali: "Dio ti ama", "Cristo ti salva" e

"Egli vive!". Il Papa chiede ai giovani di puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita. E nei percorsi di gioventù rivolge un grande appello a vivere il tempo che porta all'età adulta come un dono, senza accontentarsi di stare "al balcone" o "sul divano", ma sapere rischiare senza paura di sbagliare. «Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti», conclude il Pontefice. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre



Il Papa, domenica delle palme

intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci. È questo il miglior augurio Pasquale per noi e per i nostri giovani.